

ficato, sembra dare nuova vita al pieghevole foglio bolognese, diretto da quello stesso Monti, che nelle giornate del 1831 non aveva sdegnato piantare nel suo orticello di redazione un modesto alberetto di libertà. Il privilegio dell'altro papa continua col successore, solo mutandosi a seconda dei tempi; ora è la gioia che invade tutte le sue colonne, gioia per l'elezione, gioia per l'amnistia, gioia per tutto un poco. E mentre si avveravano i segni in terra, pel cielo fu tutto un passar di comete; il Calandrelli, direttore dell'osservatorio bolognese, e la Specola del Collegio romano, non fanno che segnalare le posizioni astronomiche; e la materia fiocca, la composizione si fa migliore, ovunque traspira un senso di cose nuove; la duttilità dello spirito giornalistico, fino da allora afferma la propria imponenza.

(Continua)

EDGARDO GAMERRA

Pievi e Vicariati Foranei del Bolognese

(Continuazione e fine)

Salve poche modificazioni, quali la riunione della Pieve di S. Felice della Muzza a Sant'Agata bolognese e della Pieve del Sacco nella Propositura di Crevalcore, rimase inalterato per molti secoli lo stato delle Pievi bolognesi. Ulteriori innovazioni nella circoscrizione plebanale della Diocesi si ebbero per altro nel secolo XVI per iniziativa del Card. Gabriele Paleotti, continuata dal successivo Arcivescovo Alfonso Paleotti, in seguito alle visite pastorali, in cui aveva potuto constatare l'importanza di alcune parrocchie. Furono pertanto elevate all'onore di Pievi le seguenti chiese parrocchiali:

45. **Villafontana, S. Maria**, già parrocchia della giurisdizione plebanale di Medicina e costituita poi in Pieve autonoma: come tale è descritta nella visita marchesina del 1573: *pervenit visitator ad eccle-*

siam Plebem sanctae Mariae de Villafontana vulgariter nuncupata, cujus R. D. Bartholomeus de Benaciis plebanus seu rector exiit.

46. **Bazzano, S. Stefano**, antichissima chiesa della diocesi modenese — ricordata la prima volta nel 1035 colle parole *in atrio ecclesie Sancti Stefani* — non era stata soggetta fino allora ad alcuna Pieve: fu poi staccata da Bonifazio IX nel 1397 dalla diocesi modenese e unita a quella di Bologna ⁽¹⁾ e aggregata alla Pieve di Sant'Andrea in Corneliano, ora Montebudello ⁽²⁾. Ma nel 1573 dal Vescovo bolognese Card. Gabriele Paleotti la chiesa parrocchiale di S. Stefano di Bazzano, per la sua importanza che ogni giorno andava acquistando pel suo centro topografico, venne costituita in Pieve, alla quale assegnò come parrocchie dipendenti Crespellano, Pragatto, Oliveto, Monte Maggiore e Montebudello, e, così, quest'ultima cessò di essere plebana e conservò pel suo rettore il titolo di semplice Arciprete.

47. **Ozzano, S. Pietro**, antica chiesa parrocchiale già soggetta alla Pieve di Pastino, allorchè questa, nella visita apostolica del 1573 compiuta da Mons. Ascanio Marchesini, vescovo titolare di Maioica, fu trovata quasi abbandonata: quella di S. Pietro di Ozzano parve la più idonea delle vicine per trasferirvi la sede plebana di Pastino: e ciò fu eseguito in seguito ad analoghe disposizioni date dal Sommo Pontefice Gregorio XIII, che ebbero effetto ⁽³⁾ nell'anno 1575.

48. **Castel Franco dell'Emilia, S. Maria**, fu eretta in Plebana nel 1575 e le furono assoggettate parecchie parrocchie, staccate dalla Pieve di Persiceto, e Piumazzo tolta a quella di Monteveglio ⁽⁴⁾.

49. **Monzuno, S. Giovanni Evangelista**, fu già un'antica parrocchia della Pieve di Sambro, dalla quale fu staccata nel 1582 per decreto arcivescovile. A questa nuova Pieve furono assoggettate le parrocchie di Gabbiano, di Brigola, di Gugliara, di Monte Rumici, di Trasasso, di S. Giorgio di Val di Sambro ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ TIRABOSCHI, *Dizionario Topografico*, I, 43. — Elenco delle chiese modenesi secolo XIII (scoperto nell'Archivio Vaticano dal Mercati) e pubblicato a Modena. — TIRABOSCHI, *Storia dell'Abbazia di Nonantola*, II, 452.

⁽²⁾ TIRABOSCHI, op. cit.

⁽³⁾ CALINDRI, *Dizionario*, IV, 203.

⁽⁴⁾ ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. MARIA DI CASTELFRANCO, *libri parrocchiali*.

⁽⁵⁾ CALINDRI, op. cit., IV, 139.

50. **Porretta, S. Maria Maddalena**, fu eretta in Pieve nel 1585 mediante l'aggregazione ad essa di parrocchie, che, fino allora, avevano fatto parte della Pieve di Succida.

51. **Cento, S. Biagio**, insigne parrocchia, sino dalla fine del secolo XIV aveva ottenuto il privilegio del fonte battesimale ⁽¹⁾ e fu costituita in Pieve nel 1586 e venne sottratta alla giurisdizione di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento ⁽²⁾.

52. **Pianoro, S. Giacomo Maggiore**, fu costituita in Pieve nel 1600 ed ebbe la sua circoscrizione colle parrocchie di Guzzano, di Riosto, di Musiano e S. Ansano, le quali prima appartenevano a Pieve del Pino ⁽³⁾. È opportuno notare che, come risulta da alcune carte dell'archivio parrocchiale, la nuova Pieve non prese il titolo dell'antica parrocchia — dedicata a S. Giovanni Battista e situata più a colle — ma assunse il nome dalla nuova, che era nata più a nord di quella colla trasformazione dell'ospitale di S. Giacomo.

53. **Baricella, S. Maria**, parrocchia che nel medioevo sino al principio del secolo XV portò il nome di *Guazzarello d' Altedo*, ottenne il privilegio del fonte battesimale fino dal 1458 e fu costituita in Pieve per decreto arcivescovile nel 1606, che la sottrasse alla giurisdizione di Dugliolo, senza avere, allora, alcun'altra parrocchia sotto di sè ⁽⁴⁾.

54. **Castelguelfo, S. Giovanni Battista**, fu costituita in Pieve autonoma senz' avere altre chiese parrocchiali alla propria dipendenza e la sua erezione porta la data del 1612.

55. **Caprara, S. Martino**, come la precedente di Castelguelfo ebbe la costituzione in Pieve nel 1612 e fu sottratta a quella di Panico: aveva, fino almeno dal 1566, il fonte battesimale e la sua congregazione fu formata colle parrocchie di Ignano, Sperticano e Vado ⁽⁵⁾.

56. **Pizzocalvo, S. Maria**, fu costituita in Pieve nel 1614 con parrocchie già prima appartenenti alla soppressa Pieve di Pastino, eccettuata S. Lorenzo del Farneto, che apparteneva al plebanato urbano.

⁽¹⁾ G. LANDI, *Storia di Pieve di Cento*.

⁽²⁾ G. LANDI, *op. cit.*

⁽³⁾ CALINDRI, *Dizionario*, IV, 249.

⁽⁴⁾ R. BORSARI, *Ch. Par.*, II, 49.

⁽⁵⁾ CALINDRI, *op. cit.*, II, 61.

57. **Selva, S. Croce**, fu eretta in Pieve nel 1615 senza soggezione di alcun'altra chiesa parrocchiale.

58. **Manzolino, S. Bartolomeo**, fu anch'essa costituita in Pieve autonoma, nel 1618, senza giurisdizione su altre parrocchie.

59. **Varignana, S. Lorenzo**, antichissima chiesa parrocchiale già soggetta alla Pieve di Montecerere, dall'arcivescovo Alessandro Ludovisi (1612-21) fu eretta in Pieve: però il suo battistero si attribuisce al secolo XIII, ma forse, non è così antico come si vuol credere ⁽¹⁾.

60. **Poggetto, S. Giacomo**, è una parrocchia di non remota antichità, la quale, nel 1624, fu dichiarata Pieve autonoma senza soggezione di altre chiese.

61. **Zola Predosa, SS. Nicolò ed Agata**, risultante dalla fusione di due antiche parrocchie già appartenenti alla Pieve di S. Lorenzo in Collina — *S. Nicolò di Zola e S. Agata di Predosa* — fu eretta in Pieve abbaziale nel 1632.

62. **Mezzolara, S. Michele**, fu costituita in Pieve nel 1636 senza assoggettarle alcuna parrocchia.

63. **Salvaro, SS. Michele e Pietro**, fu formata nel 1640 distaccandola da quella di Calvenzano: ebbe una congregazione formata con parrocchie già appartenenti alla Pieve di Sambro.

64. **Venola, S. Stefano**, fu dichiarata chiesa plebana nel 1646 con una piccola congregazione di parrocchie tutte appartenenti dapprima alla Pieve di Panico.

A raggiungere il numero cospicuo delle Pievi attuali, dalla seconda metà del secolo XVII fino a noi, concorse la tendenza non troppo lodevole — e contraria alle buone tradizioni storiche — di erigere in Plebane chiese, che nessun fatto storico richiedeva per esse modificazioni, ma soltanto premio personale ad un Rettore di essa, esaudimento della preghiera di un patrono ambizioso o incoraggiamento a restauri o a nuove costruzioni. Si potevano

⁽¹⁾ C. RICCI, *Atti di Storia Patria ecc.*

premiare con altre onorificenze i meritevoli di esse senza toccare le premienze storiche di parecchie chiese, che vantavano millenarie tradizioni. Le ultime Pievi, così formate, furono le seguenti:

65. **Borgo Panigale**, *S. Maria*, antichissima parrocchia, la quale, per molti anni fu soggetta al plebanato urbano nel quartiere di porta Stiera e istituita in Arcipretura plebana nel 1650, con giurisdizione su diverse parrocchie.

66. **Gaibola**, *S. Michele*, parrocchia eretta probabilmente nel periodo longobardo, soggetta per molto tempo al plebanato urbano di porta S. Procolo, addivenne essa pure plebana nel 1650.

67. **Alemanni**, *S. Maria Lagrimosa*, è una chiesa della quale non sono ben conosciute le notizie antiche e di cui, primo, ha studiato le vicende sui documenti l'arcip. Della Casa di Bazzano ⁽¹⁾ col ricercarne memorie preziose: fu eretta in Pieve nel 1686.

68. **Panzano**, *SS. Filippo e Giacomo*, fu nei tempi più remoti prima del mille alla dipendenza del monastero bresciano di Leno, ceduta all'Abbazia di Nonantola nel 1568. Venne eretta in Pieve nel 1663 con giurisdizione sopra la sola parrocchia di Recovato e passò sotto Bologna nel 1821.

69. **Minerbio**, *S. Giovanni Battista*, è una Pieve che venne a sostituirsi a quella di Saletto ed è uno dei pochi esempi più moderni, in cui tale dignità le venne dall'importanza del paese. Fu eretta in Pieve nella seconda metà del secolo XVII ed il primo plebano fu l'arciprete Zanotti.

70. **Corticella**, *SS. Savino e Silvestro*, parrocchia risultata dalla fusione di due più antiche appartenenti al plebato urbano del quartiere di porta Stiera: nel 1684 ebbe l'onore di essere pieve con giurisdizione sopra parrocchie già appartenenti al plebanato urbano nel quartiere di porta Stiera.

71. **Serravalle**, *S. Apollinare*, questo antichissimo monastero di agostiniani, fiorito specialmente nel secolo XII ⁽²⁾, fu per molti anni

⁽¹⁾ R. DELLA CASA, *La Pieve degli Alemanni e le chiese del suo territorio* (1919).

⁽²⁾ KEHR, *Italia Pontificia*, V.

soggetto, come chiesa parrocchiale, alla Pieve di Monteveglio. Solo nel 1632 il rettore di essa — D. Angelo Michele Valbona — ottenne dall'arcivescovo Card. Ludovisi il titolo personale di arciprete plebano: non mancò la protesta dell'Arciprete di Monteveglio: la stessa concessione fu elargita nel 1635 dall'arcivescovo Card. Colonna. Il successore dell'arcip. Valbona, D. Tommaso Bertolotti — nominato nel 1649 con bolla pontificia e colla qualifica di arciprete — si crebbe indipendente da Monteveglio. Da questo momento incominciarono le controversie, che durarono quasi un secolo e finalmente nel 1746, fu riconosciuto a Sant'Apollinare di Serravalle il titolo di arcipretura priorale plebana e l'autonomia dalla giurisdizione da Monteveglio.

72. **Calcara**, *S. Nicolò*, parrocchiale antichissima, che, per molti secoli, fu soggetta alla Pieve di Monteveglio: poi fu staccata da essa ed aggregata alla Pieve di Anzola: nel 1714 ebbe l'autonomia senza giurisdizione su altre chiese.

73. **Funo**, *SS. Nicolò e Petronio*, fu distaccata dalla Pieve di S. Giorgio di Piano, alla quale era stata lungamente soggetta: fu nominata plebana nel 1732 con giurisdizione sopra la sola parrocchia di Casadio, staccata pure da S. Giorgio.

74. **Soverzano**, *S. Martino*, chiesa parrocchiale già appartenente alla Pieve di Dugliolo, fu dichiarata Pieve — senza giurisdizione su altre parrocchiali — nel 1735.

75. **Cà de' Fabbri**, *SS. Filippo e Giacomo*, fu anch'essa eretta in Pieve senza soggezione di altre chiese nel 1735 e staccata dalla Pieve di S. Marino ⁽¹⁾.

76. **Labante**, *S. Stefano*, fu un'antica chiesa abbaziale, che appartenne alla Pieve di Calvenzano e, nel 1736, fu dichiarata plebana.

77. **Gesso**, *S. Maria*, chiesa che sembrava aver avuto il titolo di plebana in tempi remoti e poi stata per molti secoli soggetta alla Pieve di S. Lorenzo in Collina sino al 1746, in cui fu staccata e costituita in Pieve autonoma: questa condizione le fu riconosciuta e confermata dal Cardinale Oppizzoni nel 1831.

⁽¹⁾ R. DELLA CASA, *Note storiche inedite*, conservate nell'Archivio parrocchiale di Bazzano.

78. **Longara, S. Michele**, fu una di quelle parrocchie che erano soggette al plebanato urbano nel quartiere di porta Stiera e sino dal 1670 fu soggetta alla Chiesa di Corticella: venne costituita in Pieve quando ne era rettore D. Antonio Nicolò Duzzi (1748-53).

79. **Argile, S. Pietro**, fu costituita in Pieve nel 1758 con due parrocchie suddite sorte nel territorio dell'antica Pieve di Persiceto (1).

80. **Gaggio di Piano, S. Giovanni Battista**, fu una delle antiche chiese pertinenti all'Abbazia di Nonantola, costituita in Pieve nel 1791 con giurisdizione sopra la chiesa di Rastellino e passata a far parte della diocesi di Bologna (2) nel 1821.

81. **Granarolo, S. Vitale**, parrocchia antichissima già appartenuta alla Pieve di S. Giovanni in Triario e costituita in Pieve autonoma senza alcuna chiesa suddita in epoca non bene precisata.

82. **Villa d'Aiano, S. Nicolò**, è una parrocchia che, insieme con quelle di Castel d'Aiano e di Sassomolare, appartenne alla diocesi di Modena nel plebanato di Semelano sino al 1821 e, poscia, per disposizione pontificia passata sotto Bologna.

83. **Casumaro, S. Lorenzo**, fu la parrocchia dell'antichissima Trecentola, la quale appartenne sempre alla diocesi di Modena fino a che nel 1841 fu trasferita nella diocesi di Bologna.

84. **Sant'Agostino delle Paludi**, così detto perchè fino al secolo XIX valli paludose formarono il suo territorio, fu parrocchia relativamente moderna, essendo sorta nel 1507 per impulso e beneficenza dei Senatori Francesco e Girolamo Bianchetti di Bologna, principali proprietari del luogo. Rimase fino al 1600 sotto il plebanato dei SS. Vincenzo ed Anastasio di Galliera e, in tale anno, con decreto del Card. Paleotti fu eretta in Plebana per domanda degli Ariosti

(1) MELLONI, *Atti*, II, 385. *Annales Camaldulenses*, II, 369.

(2) R. DELLA CASA, *La Pieve di S. Giovanni Battista di Gaggio di Piano* (Studio storico documentato, inedito).

N. B. — Per le Pievi, di cui non si citano fonti particolari storiche, il compianto prof. Casini mi fece l'onore di servirsi della raccolta numerosa di memorie — compiuta in 20 anni di ricerche — che conservo presso di me e che mi serviranno per altri lavori da pubblicarsi (A. R. DELLA CASA).

succeduti ai Bianchetti. Ma la sede di questa Pieve si dovette modificare col costruire una chiesa nuova per la rotta del Reno, e l'opera fu compiuta (1) nel 1770: la sua giurisdizione si estende anche sulla parrocchia di Mirabello.

85. **Sant'Egidio**, nel suburbio di Bologna, è chiesa molto antica (2) ed esisteva verso la metà del secolo XII: ebbe molte vicende, alcune delle quali poco liete, che la ridussero quasi a spelonca. Facemmo molte ricerche per sapere quando venne eretta in plebana, ma, fino ad ora, furono negative.

86. **S. Ruffillo di Savena**, la cui chiesa ebbe origini simili, anticamente era soggetta al plebanato di S. Pietro di Bologna. È però provato che essa aveva il fonte battesimale a metà del secolo XVI e vi è pure ragione di pensare che, nel medesimo tempo, fosse elevata alla dignità di Pieve dal Card. Arcivescovo Paleotti quando riordinò la diocesi: la sua giurisdizione si estende alle parrocchie di Iola, di Rastignano, di Montecalvo e di Corvara (3).

87. **Bargi, S. Giacomo**, di origine antichissima, ha una bellissima chiesa, che sotto la sua giurisdizione comprende diversi appodiati, i quali, secondo i cataloghi ecclesiastici del secolo XIV, avevano chiese a parte: è stata eretta in plebana nella seconda metà del secolo XIX con giurisdizione sulla parrocchia di Suviana (4).

88. **S. Cristoforo d'Ozzano** sorge a poca distanza dalla via Emilia, presso le vaghe e pittoresche colline, che dalla pianura vanno dolcemente salendo. Dalla chiesa, dedicata a S. Cristoforo, il luogo prese il nome ed esisteva a metà del secolo XII: è stata eretta in plebana nei nostri tempi senza giurisdizione su altre chiese (5).

89. **Baragazza, S. Michele Arcangelo**, è parrocchia antichissima, come pure è antico il suo titolo plebanale, che ci è ricordato dai cataloghi del secolo XIV. La sua giurisdizione, che ebbe modifiche fino

(1) ARCHIVIO ARCIVESCOVILE, *Miscellanea di Sant'Agostino delle Paludi*.

(2) ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *S. Giov. in Monte*, filza 2/935, n. 17.

(3) R. DELLA CASA, *S. Ruffillo in Val di Savena* (« Bollettino della Diocesi, anno III, p. 425).

(4) ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE, *Bargi*, (Miscellanea).

(5) ARCHIVIO CIT., *S. Cristoforo di Ozzano*, (Miscellanea).

dal 1570 per decreto dell' Arcivescovo Paleotti — il quale le sottopose le chiese parrocchiali di Castiglione, di Sparvo, di Piano, di Creda e di Trasserra — in questi ultimi anni per provvedimenti dell' Arcivescovo Della Chiesa, ebbe pure soggetta la nuova parrocchia di S. Giacomo delle Calvane, e si può dire che la Pieve di Baragazza è l'ultima, che, in ordine cronologico, abbia subite modificazioni giurisdizionali ⁽¹⁾.

II.

Vicariati Foranei del Bolognese

Non ostante la molteplicità e la frequenza delle giurisdizioni plebanali, di cui si è parlato brevemente abbozzando la storia delle Pievi, la disciplina ecclesiastica ebbe bisogno di altre riforme pel suo sviluppo e per la sua osservanza. Chi prima pensò alla novella ed interessante riforma fu il Vescovo Lorenzo Campeggi, il quale, per rendersi conto della vera realtà delle cose, ordinò al suo ausiliare Mons. Agostino Zanetti di compiere esatta e rigorosa visita della Diocesi di Bologna, la quale fu eseguita dal 1543 al 1545: furono due anni di lavoro assiduo e diligente ⁽²⁾. Il disordine, specialmente amministrativo e la poca cura, che si aveva anche delle chiese parrocchiali, delle funzioni, degli archivi, fornirono giusti motivi, i quali originarono l'istituzione proficua dei *Vicariati Foranei*. Già un antico sinodo ravennate aveva prescritto che, nelle singole Pievi, dovevasi esercitare una specie di sorveglianza disciplinare sui sacerdoti delle parrocchie soggette e degli oratori dipendenti ⁽³⁾. Ma questa facoltà dei Plebani, col tempo, si venne limitando per il fatto che, a poco a poco, le chiese minori acquistarono maggiore autonomia e che si svolse, come abbiamo veduto, dal secolo XV in poi per « la divisione dei beni in prebende, la organizzazione del patri-

⁽¹⁾ ARCHIVIO CIT., *Baragazza*, (Miscellanea).

⁽²⁾ Gli atti, relativi a questa visita, si conservano nel grande archivio arcivescovile.

⁽³⁾ F. GALINETTI, *I Vicari Foranei nella nostra Diocesi* (« Bollettino della Diocesi di Bologna », I, 73).

monio ecclesiastico nella forma beneficiaria, lo sciogliersi della vita comune dei chierici, il crescere di numero e di importanza dei centri minori di popolazione, il mutarsi della disciplina penitenziaria, il sostituirsi del diritto territoriale al diritto personale » ⁽¹⁾. Rimaneva però agli Arcipreti delle Pievi l'obbligo di visitare ogni anno le chiese del Plebanato e nelle costituzioni sinodali del 1374 era prescritto che, entro otto giorni dalla visita compiuta, il Plebano riferisse al Vescovo *quae corrigenda sint* ⁽²⁾. Il Cardinale Gabriele Paleotti volle regolare meglio questa materia coll'istituire un *visitatore generale* per tutta la Diocesi e deputò, dipendenti dal visitatore principale, visitatori minori, che furono gli Arcipreti Plebani per le chiese delle loro Pievi. Dopo ogni visita del Plebanato — ne erano prescritte quattro all'anno — si doveva tenere una congregazione plebanale con l'intervento di tutti i parroci delle chiese soggette. Gli atti di queste congregazioni — in gran parte — sono andati perduti. Se ne può avere un'idea dal seguente verbale di una simile adunanza, tenutasi nella Pieve di S. Stefano di Bazzano:

Die 24 septembris 1586.

Habita est congregatio in ecclesia Sancti Stefani de Bazzano in qua interfuerunt omnes.

Sotto la Pieve: *Hospitale di Bazzano dove si celebra:*

S. Vincentio e di D. Giov. Bat. da Solera, con intrada di scudi dodici qual paga N. Brachi; manca l'ordinatione et non comparisse al Sinodo, nè paga chatedratico.

La Madonna della Sabbionara, semplice oratorio, vi si celebra spesso.

L'oratorio del Giera sta bene et si è celebrato.

Una maestà delli heredi Turrino Stevano, aperta, dicesi l'immagine assai sfregiata.

Una maestà del Signor Fabbio Albergato.

Sotto Monte Maore: *Un hospitale di Rino Montanchi, si faccia*

⁽¹⁾ F. GALINETTI, op. cit., 330.

⁽²⁾ *Ordinationi pubblicate nella Sinodo Diocesana* (Bologna, 1566).

chiamare a Bologna per rendere i conti per il precetto fatto et ordinatione, et dicesi haver tagliato 25 o 30 carra di legna.

S. Benedetto possiede Ercole Mazza, notaro nel Registro, vedasi come possiede, non si celebra mai et non è selegato et sta male.

Una Maestà dei Comini dei Botti, sta male.

Due maestà di Bianchani, si parla con M. Natale.

Sotto Oliveto: una macchia che possiede Christofaro Demaria rovinata et aperta et era molto bella.

S. Arcangelo, qual dicesi esser del 3° Abate Beccadelli et possiede ad affitto M. Alessandro Golfardi.

Una maestà di Gaspar Magnani, aperta, qual'è obbligata reformarla come appare per istromento rogato per M. Francesco Golfardo fatto de l'anno del 1585.

Una maestà di M. Hieronimo frate, aperto et senza ornamento.

Una maestà di M. Gabriello Banchetta detta S. Pangratio, ruvinata 15 o 16 anni fa; si cerca se ha terreni.

La capella di M. Alessandro dalle Stadiere sta bene.

Sotto Montebudello: S. Giovanni di Mandria, ruvinato.

S. Venantio trasferito a Bazzano.

Bona relatione del predicatore.

Sotto Oliveto: Menego di Gaspar Magnano non comunicato per voler pigliar una donna per moglie contro il volere di suo padre.

Battista di Gardiano di Comini sotto il comune di Montmavore concubinario con Catterina di Zianino Zazaro del comune di Oliveto gravida per partorire.

Die 25 septembris 1586.

Visitata fuit ecclesia Bazzani in qua Sacramentum, oleum infirmorum in vase quod affertur a Bononia; diffuso oleo baptismi corrupto et nihil ex aliis ordinationibus executioni mandatum. Intimatum fuit ut, sub pena suspensionis, provideant hic ad festum Pascatis et de vase pro defferendo sacramento ad infirmos et de aliis pro sacramentis administrandis, quam primum.

Tum expellantur statim: Catterina Mantuana, Sibila concubina Matthei de lignis magistri: concubina etiam multis annis Julii Bianchan, que jocat semper cum viris et cum eis impudenter et ore turpissimo loquitur.

Lenna olim Laurentii Nanni uxor et nunc Joannis Dominici Sbyri concubina.

Diana uxor Santi Lanchino, mulier mali nominis et blasphema: dicitur nunc esse Vineola.

De Hospitio obediatur ordinationibus factis: item de S. Vincentio (1).

Da questo documento bazzanese risulta che nelle congregazioni plebanali, oltre che dello stato materiale delle chiese e di altri più luoghi e della loro amministrazione, si trattava anche della disciplina morale e religiosa dei parrocchiani, segnalando quelli, che, per mancata osservanza dei loro doveri, potevano essere denunziati ai tribunali ecclesiastici. E per ottenere l'effetto delle ordinanze d'allora era necessaria una stretta ed assidua vigilanza: perchè questa fosse completa, venne l'idea di affidarne la cura ad ecclesiastici di fiducia del Vescovo, il quale, come aveva in Curia il *Vicario Generale* suo collaboratore nelle cause civili, criminali, religiose, amministrative, così pensò all'istituzione di *Vicari Foranei*, che, per le Pievi della Diocesi, avessero le stesse funzioni. Di una simile istituzione avevano dato l'esempio il Card. Carlo Borromeo arcivescovo di Milano nel sinodo del 1564 e il Card. Giovanni Morone vescovo di Modena: per Bologna le attribuzioni dei Vicari Foranei furono determinate dal Card. Gabriele Paleotti nel suo *Archiepiscopale bononiense*. Il concetto della giustizia all'occhio acuto del Paleotti non fece sfuggire l'efficacia dell'istituzione dei Vicari Foranei, specialmente allora, in cui molte chiese rurali erano lasciate in abbandono, si aveva la pluralità delle investiture beneficiarie, l'istruzione e lo studio eran poco conosciuti o abbandonati. A porre rimedio agli abusi e ai mali vennero i *Vicariati Foranei*, che, in principio, avevano le attribuzioni relative ai Pievani (2). Prima della fine del secolo XVI già esistevano i Vicariati Foranei di Baricella, di Bazzano, di Budrio, di Castel S. Pietro, di Cento, di Calvenzano, di Loiano, di Medicina, di Montorio, di Panico, di Pia-

(1) ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. STEFANO DI BAZZANO: *Carl. 30* (Miscellanea).

(2) F. GALLINETTI, *I Vicari Foranei nella nostra Diocesi*, (Bollettino cit.).

noro, di Poggio Renatico, di S. Giovanni in Persiceto, di S. Marino, di S. Martino in Pedriolo, di Zena: i titolari di essi, eccettuati i parrochi di Baricella, di Loiano e di Pianoro, erano plebani; si che, fino da quei tempi, sembra essersi affacciata l'idea di scegliere per Vicari Foranei i rettori di chiese poste in centro di qualche importanza. È anche da notarsi il fatto che, in molti casi, a un solo Vicario Foraneo furono assoggettate le parrocchie appartenenti a diversi plebanati: infatti nel 1625, mentre le Pievi delle Diocesi di Bologna eran circa 55, i Vicariati foranei giungevano a 25. Non fu fatta una speciale circoscrizione della Diocesi per Vicariati, ma i limiti di questi furono, volta per volta, stabiliti nelle patenti rilasciate dalla curia arcivescovile: anche le attribuzioni dei Vicari Foranei, via via, furono allargate commettendosi loro di essere visitatori e di prendere occasione dalle visite per accertare l'esistenza e l'adempimento dei pii legati e in questa materia dipendevano dal Visitatore Generale, e, nel resto, erano alla dipendenza del Vicario Generale (1).

Da ciò adunque si rileva che i Vicari Foranei acquistarono subito molta importanza, la quale si accrebbe ancora dopo che l'arcivescovo Scipione Borghese (1610-1612) ebbe foggiate per essi un tipo di patente, rimasto poi inalterato posteriormente, nel quale le facoltà loro erano meglio precisate. Le medesime facoltà furono confermate ai Vicari Foranei dai due Arcivescovi Alessandro Ludovisi (1612-21) e Lodovico Ludovisi (1621-32): questi ne istituì anche dei nuovi, che furono Porretta e Treppio (ora nel modenese) ed allargò la giurisdizione dei preesistenti, come fece pel Vicariato di Bazzano, sottoponendogli, oltre la Pieve locale, quelle di S. Lorenzo in Collina, di Monteveglio e di Samoggia. Quando poi la Diocesi di Bologna fu colpita nel 1630 dalla tremenda pestilenza e anche l'amministrazione ecclesiastica ne restò disorganizzata, il Ludovisi, accintosi a rior-

(1) F. GALLINETTI, *I Vicari Foranei nella nostra Diocesi*, (Bollettino cit. I, 73-481).

dinarla, cominciò appunto dai Vicariati, che vennero nuovamente rifatti. Essendo, intanto, venuto a morte Ludovico Ludovisi, le nuove nomine furono fatte dall'Arcivescovo Girolamo Colonna (1632-45), il quale, a quanto pare, stabilì un Vicariato Foraneo in ogni plebanato: il che venne confermato dall'Arcivescovo Girolamo Boncompagni nelle istituzioni sinodali pubblicate (1) nel 1654. E uno dei successori di lui, il Card. Giacomo Boncompagni (1690-1731) accrebbe ancora le facoltà dei Vicari Foranei autorizzandoli a trattare le cause relative agli eretici ed assegnando a ciascuno di essi e per ciascuna Pieve un Cancelliere ed un Messo per le citazioni e per le denunzie: ordinò pure ai Vicari Foranei che, ogni mese, mandassero alla Curia relazione scritta di ogni novità avvenuta nel Vicariato. Lo stesso Boncompagni ritenne opportuno di costituire alcuni Vicariati per le Chiese suburbane, non soggette a Pievi esterne: a questo fatto però non si riconnette il carattere arcipretale, acquistato da alcune chiese suburbane, perchè — per esempio — Borgo Panigale era Pieve verso il 1650, Corticella dal 1684, Gaibola nel tempo stesso. Stabilitesi, quindi, due giurisdizioni — la spirituale del Plebano e la disciplinare del Vicario — era naturale che ne nascessero competizioni e conflitti al punto che all'arcivescovo Card. Prospero Lambertini (1731-40), per evitare i contrasti fra i Plebani ed i Vicari Foranei, fece cadere la scelta di questi nei rettori delle Pievi (2).

Col nuovo ordine di cose, creato dall'invasione francese sul tramonto del secolo XVIII e del principio del XIX, l'importanza dei Vicariati Foranei venne a mancare; poichè, abolito il foro ecclesiastico e fatte parecchie innovazioni colla nomina dei così detti *delegati del culto* (una mistura di laici e di sacerdoti), molte delle attribuzioni vicariali cessarono. Avvenuta, nel 1815,

(1) *Prima Synodus dioecessana a d. Hieronimo Boncompagno Bon. Archiep. celebrata an. 1654.*

(2) *Raccolta di alcune costituzioni, editti ed istruzioni dell'E.mo Cardinale Prospero Lambertini.*

la restaurazione pontificia e ristabilitosi il foro ecclesiastico l'arcivescovo Card. Carlo Oppizzoni, accintosi all'opera del riordinamento disciplinare ed amministrativo della sua Diocesi, restituì importanza ai Vicari Foranei, che furono delegati a vidimare, dopo di averne accertata la regolarità, i libri e i registri parrocchiali, a vigilare l'opera delle fabbricerie, a visitare i beni dei benefizi ecclesiastici, e, con atto del 15 novembre 1815, richiamò in vigore ⁽¹⁾ l'antica giurisdizione dei Vicariati, che era una cosa colla circoscrizione delle Pievi e con successive circolari del 1818, del 1820, del 1839 le facoltà furono aumentate colle concessioni di ricevere le deposizioni nei casi, in cui mancassero le fedeli di stato libero; di ricevere le attestazioni giurate per la composizione di genealogie mancanti di documenti e di visitare ogni anno le prebende di tutti i beneficiati. Gli avvenimenti politici della seconda metà del secolo XIX annullarono i benefici effetti dell'istituzione dei Vicariati Foranei e delle loro molteplici riforme, perchè anche il clero dovette pensare a sistemarsi di fronte ai nuovi fatti. Sistemate le cose generali, a cui attesero i Cardinali Arcivescovi Michele Viale Prelà, Parocchi e Battaglini, rimase al dottissimo Card. Domenico Svampa, assai perito nelle discipline giuridiche, l'iniziativa ed il compimento della riforma ultima dei Vicariati Foranei, che il 18 febbraio 1900 intraprese colla sua *Istruzione sull'autorità e sui doveri dei Vicari Foranei*. Con essa si fece ritorno all'idea primitiva di dare un delegato dell'arcivescovo in ogni centro della Diocesi: e siccome le antiche circoscrizioni delle Pievi erano cambiate assai per tante ragioni, così il Card. Svampa, vedendo nei centri di residenza comunale maggior vita e maggiore facilità di comunicazioni, alle parrocchie residenziali dei Comuni credette di dare uno o due Vicari Foranei a seconda della grandezza dei loro territori. Ma riteniamo che, fra non molto tempo, converrà venire ad una riduzione del numero grandioso di Vicariati per dare maggiore autorità ai singoli tito-

⁽¹⁾ Circolare Oppizzoni del 15 novembre 1815.

lari, e, così, si rientrerebbe nel concetto opportuno dei legislatori ecclesiastici della seconda metà del secolo XVI, che vollero un loro rappresentante solo nei principali e più importanti centri della Diocesi.

T. CASINI - R. DELLA CASA

N. B. — Quanto si esprime in queste ultime parole è già un fatto compiuto. Ora il nuovo Codice di diritto canonico reca innovazioni radicali col sostituire i Vicari Foranei ai plebani, i quali rimangono solo dignità di carattere storico. La nuova riforma richiama in vigore il concetto primitivo dei Vicariati Foranei, che debbono essere più limitati di numero e con maggiore estensione di territorio (R. DELLA CASA: *Il nuovo Codice di Diritto Canonico e le circoscrizioni vicariali*, « Bollettino Dioc. », a. IX, p. 248-51).

APPUNTI E VARIETÀ

Una Prolusione di Pontico Virunio a Marziale

nel cod. A. 1415 della Biblioteca dell'Archiginnasio

Alla ricca libreria di Ovidio Montalbani, bolognese, il quale avea, come afferma Apostolo Zeno nelle sue *Dissertazioni Vossiane* (Venezia, 1763, Vol. II, p. 309) « molte cose mss. del Pontico, cioè Prolusioni, Orazioni, Panegirici, Epicedi », dovette certamente appartenere il cd. A. 1415 della nostra Biblioteca dell'Archiginnasio, miscellaneo, dei secc. XVI e XVII. Esso infatti contiene un'orazione greca sul Natale e alcune lezioni su Aristotele del Montalbani, le quali, se è da credersi all'intestazione: « Initium lectionum publice habitarum a me O. Montalbano Philosophiae et Medicinae Doctore anno Domini MDCXXV », sembra si debbano giudicare autografe. Contiene ancora trattati, lettere, orazioni di diversi, parte in latino, parte in greco, parte in italiano, e finalmente alcuni scritti di Pontico Virunio, i quali pure, e per l'età (sec. XVI in.) e per le molte note ed aggiunte marginali ed interlineari fatte dalla stessa mano, alcune anche con lo stesso inchiostro, danno manifestamente a vedere di essere autografi.

Tali scritti sono: (f. 19) una lettera al tipografo Girolamo Son-